



Dal nostro lettore speciale

RINO DI STEFANO

La vita di Cristoforo Colombo diventa un romanzo d'avventura

Si racconta che il giovane Cristoforo, ansioso di combinare qualcosa nella vita, passasse buona parte del suo tempo seduto su una bitta, in porto, e più precisamente in quella che era la vecchia darsena e oggi l'attuale Porto Antico, sognando un giorno di potersi imbarcare su una di quelle navi e andarsene così per il mondo. E si racconta anche che le sue umili origini, in quanto figlio di un lanaiolo, frenassero alquanto le sue ambizioni.

Si racconta, appunto. Perché a quanto pare la vita di colui che è passato alla storia come il più grande navigatore di tutti i tempi, non fu esattamente quella che ci è stata insegnata sui banchi di scuola. È da diversi anni che la storiografia ufficiale sta ristiudando la figura di Cristoforo Colombo cercando di tratteggiarla in un modo più verosimile di quanto non sia stato fatto finora. Migliaia di volumi a lui dedicati hanno cercato di approfondirne carattere e motivazioni. Senza poi parlare di certi libri che al solo scopo di «vendere» chissà quali verità nascoste, comprese nazionalità diverse dalla sua, hanno reso ancora più ingarbugliata la leggenda dell'uomo che, grazie al suo ingegno, ha traghettato il Medio Evo nell'Era Moderna.

Tra i libri seri, cioè quelli che si riferiscono alla Storia con la «S» maiuscola, ce n'è uno, uscito da poco, che merita davvero di essere letto. Mi riferisco a «Cristoforo Colombo, corsaro e crociato» scritto dalla studiosa tedesca Corina Bucher, sapientemente tradotto da Adriano Ardivino e pubblicato in Italia dalla Salerno Editrice di Roma, un editore da sempre specializzato in saggi di alto livello culturale. E già dalle prime pagine chiunque se ne rende conto.

Tanto per cominciare la premessa del libro è scritta dalla nostra Gabriella Airaldi, e cioè la docente universitaria genovese che può ben definirsi l'erede spirituale della scuola di Paolo Emilio Taviani. E quindi si parla di Colombo basandosi su fatti e documenti, non su ipotesi e fantasie. Per

poi passare al testo della Bucher che ha svolto una vera e propria inchiesta sulle origini e sulla vita di Cristoforo Colombo, andando a scartabellare tutto quello che umanamente si poteva per svelare chi fosse in realtà il più grande personaggio della storia genovese. Tra l'altro la Bucher scrive proprio Genovese con la «G» maiuscola, ammettendo senza possibilità di dubbio e con buona pace di certi spagnoli, che il Navigatore fosse assolutamente nato e cresciuto all'ombra della Lanter-

na. Per chi non lo sapesse, anche nelle scuole spagnole insegnano che Colombo fosse Genovese, ma questo non ha impedito che alcuni iper nazionalisti lo considerassero cittadino iberico.

Ed è così, nel corso della sua investigazione, che la Bucher scopre che il buon Colombo in un certo periodo della sua vita fosse stato anche corsaro, o che comunque avesse navigato su navi che godevano di quella che veniva definita «licenza di corsa», cioè il permesso di attaccare, depredate e affondare vascelli considerati nemici.

Ma il vero punto focale di questo libro è l'analisi del comportamento di Colombo che porta, inequivocabilmente, ad affermare che egli non fosse affatto il figlio di una famiglia proletaria e che avesse invece ricevuto un'educazione scolastica molto al di sopra della media dei suoi tempi. Colombo era colto, parlava diverse lingue e, soprattutto, era ben introdotto nelle corti reali del periodo.

Altro che povero marinaio: Cristoforo frequentava esponenti dell'alta finanza dei suoi tempi, era conosciuto come parente della potente famiglia genovese dei Fieschi, aveva controversi rapporti con il re del Portogallo Giovanni II che lo chiamava «il nostro amico speciale», era stato al servizio del re di Francia Luigi XI ed era addirittura considerato un «nobile di corte» dai reali di Spagna Isabella e Ferdinando, soprattutto dopo il matrimonio del figlio Diego. E molti di questi contatti li aveva ancora prima della faticosa scoperta del 1492.

Ecco, il libro ripercorre passo passo tutta la vita di Colombo, si pone delle domande (le stesse domande che tutti ci facciamo) e cerca sempre di rispondere non rilanciando le solite ipotesi, ma proponendo l'esame di fatti conosciuti e a volte inediti. Così si arriva anche ad ipotizzare che Cristoforo Colombo, che non nascose mai il suo amore per Genova cui si sentì profondamente legato fino alla morte nel 1506, appartenesse ad una famiglia che con ogni probabilità avesse origini diverse da quelle liguri, forse da cercarsi nel Piacentino. E allora torna ad affacciarsi l'ipotesi di Cucaro, il paesino del Monferrato che sostiene di essere stato feudo degli avi di Colombo.

Insomma quasi trecento pagine da leggersi tutte d'un fiato, come fosse un romanzo.

«Cristoforo Colombo - Corsaro e Crociato» di Corina Bucher, Salerno Editrice (Roma), pagine 300, 25 Euro

lettoreSpeciale@rinodistefano.com

LE NOVITÀ IN LIBRERIA

«**Django oltre il mito - La via non americana al Jazz**», a cura di Roberto G. Colombo, Erga Edizioni, pagine 300 (35 illustrazioni d'epoca), 15 Euro.

«**Sem Benelli - Vita di un poeta dai trionfi internazionali alla persecuzione fascista**» di Sandro Antonimi, De Ferrari Editore, pagine 272, 30 Euro.

«**La guerra russo-giapponese**» di Alberto Caminiti, Fratelli Frilli Editori, 9,80 Euro.

«**Dizionario degli scrittori liguri 1861-2007**» di Federica Pastorino e Marilena Venturini, coordinamento di Francesco De Nicola, De Ferrari Editore, 15 Euro.

